

Stammi Bene

I consigli del medico

Vaiolo delle scimmie: un po' di chiarezza



Sandro Panese,
Direttore UOC
Malattie Infettive
Ulss 3
Serenissima

L'attento controllo delle nuove infezioni e la vaccinazione dei soggetti a rischio intendono contenere la diffusione di questo virus e di impedire un salto di specie

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DENTISTI DI VENEZIA

Infezioni virali: cerchiamo di fare un po' di luce sul virus del vaiolo delle scimmie (o Monkeypox virus, MPXV).

Spesso i virus che colpiscono l'uomo derivano da altri virus di pertinenza animale, che hanno acquisito la capacità di infettare il genere umano grazie a quello che viene definito "salto di specie" ("spillover" in inglese). Un salto che avviene per tentativi: più diventano frequenti i contatti tra uomo e specie animali, più aumenta la probabilità di questo passaggio. È stato così per i virus influenzali, in origine di pertinenza dei volatili, per l'HIV (causa dell'AIDS), derivato da un virus delle scimmie, per i virus della SARS-CoV e della SARS-CoV-2, principalmente virus dei pipistrelli. Stesso passaggio anche per MPXV: si tratta appunto di un virus di un genere, Orthopoxvirus, vicino a quello del vaiolo umano, malattia dichiarata eradicata grazie al vaccino nel 1980, e che nelle scimmie e in molti piccoli roditori causa una malattia simil-vaiolo. Fin dal 1970 si è visto che anche nell'uomo può causare una malattia generalmente di lieve entità, che può essere grave in una percentuale di casi non superiore al 10% (il vaiolo umano era letale nel 30-35% delle persone colpite).

Inoltre il vaccino contro il vaiolo ci protegge parzialmente anche da MPXV, per cui chi è stato vaccinato contro il vaiolo

– in Italia la somministrazione è stata sospesa nel 1977 – tende ad avere quasi sempre una forma molto lieve di malattia. Fino a oggi i casi umani di Monkeypox si erano pressoché sempre verificati nell'Africa equatoriale ed occidentale, ma nel 2022 il virus si è diffuso al di fuori di quel continente con numerosi casi in Europa e in America. In Italia se ne sono registrati poco meno di 700, di cui circa 50 in Veneto.

I sintomi più frequenti del vaiolo delle scimmie iniziano in genere con febbre, mal di testa, dolori muscolari. Poi compare l'ingrossamento dei linfonodi, quindi le tipiche lesioni cutanee in forma bollosa con liquido limpido o giallastro su tutto il corpo, ma prevalenti nelle zone di contatto, quindi più spesso nelle zone ano-genitali. Si formano infine delle croste che si seccano e cadono con una guarigione completa spontanea nel giro di 2-4 settimane.

La trasmissione da uomo a uomo avviene principalmente tramite contatto intimo, ma non si esclude in fase acuta anche la trasmissione tramite le goccioline respiratorie o la biancheria.

Su disposizione ministeriale è stato reso disponibile un vaccino riservato alle persone con un rischio più elevato di contagio (frequenti rapporti intimi con partner diversi), del quale è già scattata la somministrazione.

